

**ORDINAZIONE EPISCOPALE DI  
MONS. GUGLIELMO GIOMBANCO  
VESCOVO DI PATTI**

**Santuario Maria Ss. del Tindari  
Giovedì, 20 aprile 2017**

**IL SALUTO DEL VESCOVO ALLE AUTORITA'**

Fratelli ed amici,

vi sono immensamente grato per il saluto cordiale, la corale accoglienza e la stima rivolta alla mia persona, chiamata dal Santo Padre Francesco ad essere pastore di questa antica e bella Chiesa di Patti.

Il dott. Mauro Aquino, sindaco di Patti, interpretando i sentimenti di tutti voi, ha voluto dare voce all'intera comunità civile. Lo ringrazio di cuore. Così come ringrazio e saluto i Sindaci dei Comuni della diocesi e tutte le Autorità, civili e militari.

Il mio primo incontro pubblico con voi avviene in questo luogo assai significativo per la fede del nostro popolo: il santuario di Tindari, che custodisce memorie gloriose del passato e nutre speranze per il futuro. Così disse San Giovanni Palo II nella sua storica visita del 12 giugno 1988: «Sul vostro territorio si sono succedute nel tempo numerose presenze di altri popoli e di altre culture: eppure lo spirito e la fede di voi siciliani hanno saputo trionfare su tali "immissioni" estranee raccogliendone gli aspetti positivi integrandoli in una sintesi originale che ha sfidato i secoli».

Chiesa e Istituzioni civili abbiamo il compito di promuovere il bene comune. Tutti siamo chiamati, ciascuno secondo il proprio ruolo, a costruire una comunità dove la forza della verità dell'uomo e della sua dignità, in ambito religioso e civile, permetta alle opere buone di realizzarsi e di manifestarsi per l'utilità comune. Il primato della verità esige da parte di tutti l'impegno ispirato alla ricerca disinteressata del bene comune, capace di ascoltare e coinvolgere i cittadini come portatori di bisogni e di diritti, di proposte e di potenzialità.

Per tutto ciò è necessaria un'autentica cultura della gratuità, una capacità di pensare in grande, superando i piccoli interessi personali per alimentare il sogno di una comunità degna di questo nome, dove ad ogni cittadino vengano riconosciuti i diritti alla qualità della vita, al lavoro, al giusto sostentamento, alla salute, alla sicurezza, all'integrità fisica e morale e soprattutto sia garantita la tutela dei più deboli ed indifesi: disabili, anziani soli, ragazzi e giovani umiliati da atteggiamenti ciechi e folli di bullismo, quanti sono provati da sofferenze e disagi di vario genere, persone che agli occhi degli uomini contano poco e invece sono preziosi agli occhi di Dio. Viviamo in un tempo di crisi economica, ma soprattutto di valori, che in molti produce conseguenze dolorose per l'aumento dello stato di indigenza e del fenomeno dell'esclusione sociale. Cresce tra la gente un clima di preoccupazione per il futuro che spesso si traduce in senso di sfiducia nelle istituzioni. È urgente un *impegno di concretezza* per trasformare le intenzioni e le parole in gesti e in opere.

Compito delle Istituzioni civili – leggiamo con efficace chiarezza nella Carta Costituzionale Italiana – è riconoscere e garantire «i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale» (art. 2).

A tutti gli uomini di buona volontà è rivolto l'invito a mostrare in maniera chiara e convincente che vivere rettamente è non solo giusto, ma anche necessario e utile alla crescita del bene comune, alla bellezza e alla dignità della vita. Si situa qui la responsabilità storica del credente e la sua obbedienza al Vangelo: il cristiano vive la fede immergendosi nella storia e nella sua opacità, nelle sue contraddizioni, nelle sue problematiche, e mai evadendo dalla storia che è l'ambito del manifestarsi di Dio. Tutto ciò richiede, creatività, intelligenza, coraggio e responsabilità. Stiamo accanto alla nostra gente! Sosteniamola e incoraggiamola facendo crescere un clima di legalità e di impegno per la giustizia. Aiutiamo chi è ancora più colpito dalla crisi economica promuovendo la cultura della solidarietà.

Pur nella distinzione dei ruoli, il Signore chiama anche me a servire e ad amare la comunità degli uomini, con dedizione generosa e intelligente, nella chiara consapevolezza che la promozione e lo sviluppo integrale di ogni realtà umana, non solo sono condizioni necessarie per l'edificazione del Regno di Dio, ma sono anche una via concreta per verificare la credibilità della testimonianza cristiana.

Come Chiesa, per mandato di Cristo, è nostro dovere camminare con il popolo - come ricorda il Concilio Vaticano II - per fare nostre *«le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono»*; perché esse *«sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore»* (GS,1).

Questo interesse, solo questo e non altro, sollecita la nostra attenzione come Chiesa.

Le nostre comunità, civili e religiose, hanno un grande passato ricco di storia, di cultura, di tradizioni religiose e sociali. Il ricordo di un passato glorioso, luminoso e fecondo deve suscitare in tutti il desiderio e l'audacia di costruire un grande futuro.

Voglio, pertanto, esprimere la mia piena disponibilità e quella della comunità ecclesiale a collaborare con tutti, nel rispetto delle legittime autonomie, perché la nostra gente possa vivere il presente con dignità e possa guardare al futuro con fiducia e speranza.

Grazie.